

Il folklore delle *kommunalki*

Il'ja Utechin

◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 337-348 ◇

COME noto, una significativa parte della popolazione delle più grandi città sovietiche, in particolare Mosca e San Pietroburgo, abitava nelle *kommunalki*, appartamenti dove diverse famiglie senza legami di parentela e spesso appartenenti a diversi gruppi sociali ed etnici condividevano la cucina, la stanza da bagno e il gabinetto. Situate in appartamenti con diverse stanze nel centro della città, queste comunità potevano raggiungere dimensioni notevoli (fino a cinquanta persone o più), in particolare nelle epoche in cui non di rado persone non imparentate tra loro condividevano una stanza. L'interazione domestica ravvicinata, in senso letterale e figurato, portava alla formazione di modelli di comportamento che permettevano di ripartire nel modo più efficiente le risorse disponibili e le responsabilità per il loro mantenimento, in conformità alle disposizioni sull'organizzazione della vita quotidiana approvate dall'alto. Proprio questi modelli, o pratiche di comportamento quotidiano, rappresentano l'oggetto di studio dell'etnografo, mentre le loro motivazioni, così come tutta una serie di altri fenomeni della cultura spirituale, appartengono all'ambito del folklore specifico delle *kommunalki*. Il presente articolo propone uno sguardo d'insieme su questo ambito e sul suo legame con la costruzione mitologica del comportamento quotidiano. I materiali su cui ci basiamo sono stati personalmente raccolti nelle grandi *kommunalki* di San Pietroburgo.

Anche se un nuovo arrivato, che entra in una comunità di questo genere, parla la stessa lingua dei suoi membri e appartiene alla stessa cultura, all'inizio non condivide con loro la particolare competenza di un abitante del luogo, non è 'uno di loro'. Ciò significa che molte delle cose che gli inquilini di vecchia data danno per scontate sulle relazioni all'interno della comunità non sono evidenti per lui.

Al contempo, le relazioni umane sono influenzate da ogni sua mossa, da ogni sua azione nella sfera pubblica. Alla percezione degli altri, ogni movimento viene giudicato più o meno conforme alle consuetudini vigenti in questo luogo. Al nuovo arrivato spetta il compito di acquisire la padronanza dei modelli di comportamento e di interpretazione in uso. A poco a poco egli acquisisce le competenze specifiche del residente locale, ma introduce anche qualcosa di nuovo nel quotidiano, guadagnandosi di conseguenza il proprio status all'interno della struttura della comunità.

Ma cosa rientra in questa competenza dell'essere 'uno di loro'? Innanzitutto si tratta di informazioni che riguardano la struttura della comunità e, di conseguenza, l'organizzazione dello spazio. Immaginiamo un ospite che si rechi per la prima volta nell'appartamento. Non conosce gli inquilini. Entrando nella cucina comune li saluta in modo distaccato. Chiede dove sia la toilette. Non sa dove siano il sapone e l'asciugamano, su quale fornello appoggiare il bollitore, dove trovare i fiammiferi, e così via, perché gli è concesso disporre solo delle cose — e dello spazio — della persona a cui fa visita. Un errore può attirare le ire degli altri inquilini, non tanto sul visitatore in sé quanto su chi l'ha invitato, perché ogni sapone, asciugamano, piastra del fornello, ecc. appartiene a qualcuno. Si presuppone che ogni inquilino conosca perfettamente queste informazioni e sia tenuto a fornire quelle più necessarie all'ospite.

Queste informazioni non possono essere interamente descritte da un rigido insieme di divieti e regole. Non tanto perché la lista sarebbe interminabile, quanto piuttosto perché molte norme non sono rigide e prevedono eccezioni e clausole, e succede che si modifichino nella loro applicazione. Di fatto, quando entrano in gioco le relazioni umane, le regole

contano ben poco rispetto alla realtà dei fatti. Tale osservazione riguarda l'incapacità dell'inquilino di informare in modo esaustivo l'ospite sulle relazioni nell'appartamento, e vale anche per l'incapacità del ricercatore di descrivere correttamente il materiale (in questo caso, la competenza del membro della comunità) applicando un modello coerentemente strutturalista.

Così, non si può appoggiare la propria borsa sullo sgabello altrui o la pentola sul tavolo altrui: se inavvertitamente lasciate lì un vostro oggetto, rischiate di ritrovarlo sul pavimento più tardi. Tuttavia, se il proprietario del tavolo o dello sgabello (e/o un testimone) è assente, o nel caso in cui lo sgabello o il tavolo appartenga a un inquilino amichevole, allora la regola può essere infranta, cosa che accade spesso. La competenza del membro della comunità gli indica in ogni possibile circostanza una linea di condotta ammissibile. Al contrario, una persona che non faccia parte di questa comunità conosce in teoria la regola secondo cui non si devono utilizzare le cose altrui, ma non sa come applicarla, poiché ignora lo status di questo o quel posto (cosa), dietro cui si celano le relazioni tra gli inquilini.

Ci si potrebbe chiedere che cosa abbia a che fare tutto ciò con il folklore. Poniamo che del folklore non facciano parte le informazioni su regole e strategie di comportamento, bensì le loro spiegazioni e motivazioni verbalizzate in forme più o meno stereotipate. Le motivazioni fanno riferimento al senso comune (“как это ты будешь стирать на кухне, здесь же все готовят?” o “что же, ждать, когда ты постираешь, чтобы помыться? Стирай в кухне, как все люди”)¹, o a una situazione passata, un precedente del tipo “abbiamo sempre fatto così” o “mio padre aveva già un appendino qui, mi ha lasciato questo posto in eredità”.

Il folklore specifico delle *kommunalki*, nella sua espressione scritta, include le disposizioni ufficiose. Siccome le regole su cui le persone fanno affidamento nella vita di tutti i giorni sono più flessibili e sfaccettate del ‘Regolamento interno dell’apparta-

mento’ ufficiale, gli inquilini più propositivi avevano l'impressione che le disposizioni formali dovessero essere integrate. Le regole, redatte da singoli residenti che agiscono a nome del collettivo, cercano di colmare le lacune lasciate dalle disposizioni ufficiali. Per quanto si possa giudicare dagli esempi disponibili e dai racconti sull'attività dei capi appartamento, le norme ufficiose consistono in una regolamentazione più dettagliata delle attività quotidiane rispetto a quanto contenuto nelle istruzioni approvate ufficialmente in quei punti che potrebbero causare controversie e conflitti. Il rimando a regole appese alla parete rendeva il richiamo più persuasivo e la richiesta più legittima. Così, con tutta la pedanteria possibile, l'autore delle regole scriveva che quando si pulisce il corridoio, la paletta deve essere tenuta abbastanza vicina da raccogliere i rifiuti spazzati a poco a poco piuttosto che trascinarli in cumuli; che una telefonata non deve avere una durata superiore al tempo prestabilito; che non è consentito fumare nelle aree comuni perché nuoce alla salute degli altri; che le porte delle camere devono essere ben chiuse e che non si deve fare rumore dopo le undici di sera. Tutto ciò, si noti, era un potenziale motivo di scandalo.

Nella stanza da bagno questa persona responsabile e intraprendente appendeva avvisi del tipo “Не перекручивайте кран”². In generale, l'affissione di avvisi interessava soprattutto gli ambienti comuni e serviva a scongiurare i conflitti. Poteva trattarsi di un laconico “Моются!”³ come avvertimento a non aprire il rubinetto della cucina collegato allo stesso scaldabagno da cui proviene l'acqua calda per il rubinetto del bagno, dove proprio in quel momento “qualcuno si sta lavando”. Si veda anche, vicino al telefono, la richiesta personale di qualcuno, senza l'indicazione dell'identità del richiedente: “Кто взял телефонный справочник, положите, пожалуйста, на место”⁴, oppure un avviso degno di nota, appeso in bagno: “Душ новый. Пользуйтесь осторожно”⁵. Di solito, un avviso di questo tipo è un modo per

¹ “Come fai a lavare i panni qui in cucina, dove tutti fanno da mangiare?” o “non bisognerà mica aspettare che tu abbia finito con il bucato per lavarsi? Lava in cucina, come tutti”.

² “Non chiudere il rubinetto troppo stretto”.

³ “Qualcuno si sta lavando!”.

⁴ “Chi ha preso l'elenco telefonico lo rimetta a posto, per favore”.

⁵ “La doccia è nuova. Usatela con cautela”.

rivolgere un avvertimento a più persone in una situazione di potenziale deviazione dalla consuetudine, qualora non sia possibile controllare il rispetto della norma per assenza di testimoni. Si veda ad esempio l'avviso “В унитаэ бумагу не бросать”⁶. In presenza di un simile avvertimento il colpevole accertato della violazione non sarà accusato di negligenza, ma di cattiveria e mancanza di rispetto nei confronti dei vicini, come nel caso del gabinetto: “Подними за собой стульчак!”⁷.

Non tutti gli avvisi sono volti a monitorare il comportamento nell'interesse della comunità. A volte lo scopo del messaggio è proteggere gli interessi individuali e la proprietà da eventi accidentali o intenzionali, il che, a conti fatti, è vantaggioso per l'intera comunità. È il caso, ad esempio, dell'avviso sotto il quale, nel ripostiglio, qualcuno ha sistemato i propri oggetti fragili coperti da un tappeto: “Пожалуйста, не кладите ничего сверху!”⁸. Un altro esempio degno di nota è la scritta sulla parte interna dello sportello dell'armadietto in bagno, dove sono riposti il sapone e il dentifricio: “Не бери чужого!”⁹. Essa rappresenta l'occhio onniveggente della coscienza e quello vigile del proprietario: soltanto chi avesse compiuto un'infrazione insinuandosi nell'armadietto altrui avrebbe potuto leggerla.

Gli avvisi del primo tipo sono un richiamo per il lettore a qualche norma accettata dalla collettività. Tuttavia, la loro affissione con lo scopo di difendere l'interesse comune è sempre un gesto individuale, manifestazione dell'iniziativa personale, e il destinatario può essere del tutto specifico: infatti il trasgressore in un appartamento condiviso non è un individuo astratto, bensì una persona in carne ed ossa, nella maggior parte dei casi nota all'autore del messaggio. E se il nome del trasgressore non è indicato nell'avviso, questo può essere interpretato come un tentativo di agire su di lui ‘con tatto’, evitando lo scandalo. L'autore dell'avviso si rivolgerebbe così al destinatario proponendo un patto: non diremo a tutti a gran voce che sei stato tu (anche se tutti già

lo sanno), ma non lo devi fare più.

L'individuo che si intuisce come autore dell'avviso e la stessa formulazione impersonale della norma possono dare avvio a un dialogo: in questo caso sull'avviso compaiono delle aggiunte. Il carattere stereotipico e l'apparente impersonalità, la compostezza dello stile, ma soprattutto la sottile manifestazione della funzione estetica negli avvisi e nei loro ampliamenti (cfr. “Берегите тепло” con l'aggiunta: “окружающих вас людей”)¹⁰ forniscono elementi per classificare gli avvisi negli appartamenti comunitari come folklore specifico delle *kommunalki*. La carica estetica dei testi delle *kommunalki* è stata recepita e utilizzata nell'arte russa d'avanguardia del periodo della perestrojka e del post-perestrojka, in particolare nelle installazioni di Il'ja Kabakov. Notiamo che non solo negli avvisi, ma anche nelle disposizioni ufficiose può trapelare una particolare natura artistica ed espressività dello stile. Non solo, a volte è complicato tracciare un confine netto tra l'avviso e la disposizione, perché le disposizioni possono essere legate a esigenze più o meno specifiche ed essere appese nei luoghi più opportuni. Ecco, ad esempio, tre di tali testi da un appartamento.

Avviso sulla porta del bagno sul lato interno:

В коммунальной квартире с 23 час. вечера до 7 час. утра полагается соблюдать тишину.

Поэтому просьба после 23 час. вечера не мыться и не стирать, поскольку в комнате, прилегающей к ванной не капитальная стена. И потому слышен плеск воды при полоскании белья, стук тазом, а закрываемая задвижка звучит, как выстрел в ночи, слышно шелканье выключателя.

И умыться можно до 23 час.

После мытья в ванной следует стиральным порошком вымыть ванну и ополоснуть душем и вытереть пол!¹¹

Avviso sul lato interno della porta di ingresso:

Эго преступление против всех жильцов квартиры НЕ ЗАКРЫВАТЬ ДВЕРЬ на верхний замок в нашем БАНДИТ-СКОМ ПЕТЕРБУРГЕ!!! Нижний замок можно открыть

⁶ “Non gettare carta nel WC!”.

⁷ “Alza la tavoletta quando hai finito!”.

⁸ “Per favore, non appoggiate niente qui sopra!”.

⁹ Non prendere le cose altrui!”.

¹⁰ “Non fate uscire il calore” e “delle persone intorno a voi”.

¹¹ “In un appartamento condiviso si deve osservare il silenzio dalle ore 23 fino alle 7 del mattino. Perciò si chiede di non lavarsi e non fare il bucato dopo le 23, perché tra il bagno e la stanza ad esso adiacente non c'è un muro portante. Pertanto quando si sciacqua il bucato si sente il rumore dell'acqua, il tintinnio della bacinella, e il chiavistello che si chiude risuona come uno sparo nella notte; si sente lo scatto dell'interruttore. E ci si può lavare la faccia anche prima delle 23. Dopo che ci si è lavati nella vasca bisogna pulirla con il detersivo, risciacquare con il doccino e asciugare il pavimento!”

гвоздем. Как можно забыть закрыть дверь на верх. замок!!! И когда ходите на помойку обязательно закрывайте на верхний замок¹².

Si veda anche un documento incollato alla parete del bagno, ma parzialmente strappato:

Правила мытья ванной, ..я того, чтобы не ободрать краску в ванной ... астер, красивший ванну велел:
мыть ванну только стиральным порошком или ...ылом, а жваччину отчищать питьевой содой. Ни в коем случае для чистки ванной нельзя ...ользовать средства, содержащие шавелевую кислоту: "санитарный", "са...с", пасту ...ржа", вообще ...акие пасты чтобы не ...ть краску, нельзя ставить ...анну металл...е или эмалирован.. только...этиленовые.
...лько мягкой тряпкой, щеточкой.
...00 тыс. Сейчас краска...
Берегите ванну¹³

In questo caso l'autore dei testi è una signora anziana che abita, come si capisce dal primo avviso, nella stanza accanto al bagno. Lei è il leader informale della comunità, che esercita la propria autorità, basata soprattutto sullo status di inquilina di vecchia data, attraverso una tale attività legislativa. I testi da lei redatti riflettono le relazioni nel collettivo. Essi sono rivolti in particolar modo a quei membri della comunità che sono visti dall'autrice come potenziali elementi di disturbo dell'ordine. Tra questi rientrano sempre anche i nuovi arrivati.

Le caratteristiche degli inquilini, i rapporti tra loro e anche le informazioni in merito a cosa appartiene a chi, e a come comportarsi, diventano note al nuovo arrivato non soltanto attraverso l'osservazione diretta. Le informazioni e le valutazioni provengono in larga parte dalla bocca altrui, anche sottoforma di pettegolezzo. La natura del pettegolezzo è tale che non ha senso parafrasarlo, anzi, di fatto è impossibile riproporlo in altre parole. Non allo stesso modo in

cui non si può raccontare con altre parole un testo poetico, ma esattamente l'opposto: anche riproducendo parola per parola il pettegolezzo, non siamo in grado di restituire tutto il contenuto che il pettegolo vi attribuisce rivolgendosi al proprio interlocutore. La ragione è che non essendo membri della comunità in questione, non padroneggiamo il contesto a cui il pettegolezzo è legato in modo indissolubile. Esso ha senso solo tra coloro che sono in qualche misura compartecipi, inclusi nella comunità e che hanno i loro propri interessi (in parte coincidenti). Di conseguenza, è destinato a fallire anche il tentativo di trascrivere il pettegolezzo nei termini neutri del passaggio di informazioni. Infatti ci toccherebbe disvelare ciò che nel pettegolezzo è rimasto non detto, ma che era sottinteso per il parlante e per l'ascoltatore. Oltre a ciò, sarebbe necessario riportare il pettegolezzo a un certo 'stato reale delle cose' per poter spiegare perché si tratti proprio di una diceria e non di un'informazione oggettiva. Questi compiti sembrano difficili da portare a termine. Tuttavia, in linea di principio, possiamo stabilire cosa sia abitualmente oggetto di pettegolezzo, quali funzioni esso svolga e come lo faccia.

Il più delle volte il pettegolezzo comunica informazioni che non sono ovvie e che non possono essere ottenute in una forma diversa dal pettegolezzo, ad esempio dall'osservazione o dalla bocca del personaggio oggetto della diceria. Questi non vorrebbe consegnare l'aspetto della propria vita di interesse del pettegolo alla conoscenza e discussione pubblica. Di conseguenza, l'impossibilità di un controllo attendibile lascia spazio alla fantasia del pettegolo. Interesse e immaginazione sono rivolti a tutto ciò che si discosta dal normale corso degli eventi, che rappresenta un avvenimento che merita attenzione e spiegazioni; e se c'è motivo di supporre che l'evento abbia dei risvolti non scontati, e che i suoi partecipanti siano spinti da secondi fini. Gli eventi provocano giudizi carichi emotivamente (spesso di invidia), che cercano di superare i confini della sfera individuale. È il caso, ad esempio, di acquisti costosi o novità della vita privata.

I coinquilini, il cui stile di vita e abitudini sono in contrasto con quelli abituali e spiegabili secondo

¹² "È un crimine contro tutti gli inquilini dell'appartamento NON CHIUDERE A CHIAVE la serratura superiore della PORTA in questa CITTÀ DI BANDITI!!! La serratura inferiore può essere aperta con un chiodo. Come è possibile dimenticarsi di chiudere a chiave la serratura in alto!!! E quando andate a buttare la spazzatura assicuratevi di chiudere la serratura superiore".

¹³ "Regole per il lavaggio della vasca, al f... di non rovinare la vernice della vasca ... peraio che ha dipinto la vasca ha raccomandato: per la pulizia della vasca non bisogna ... tilizzare in nessun caso agenti contenenti acido ossalico: 'sanitario', 'sa...', 'pasta ... ruggine', in generale ... ali paste per non ... re la vernice, non si devono mettere nella ... asca metall... o smaltat... solo... etileni. ... olo con un panno morbido, una spazzolina. ...00 mila. Adesso la vernice... Tenete da conto la vasca".

il senso comune del luogo, attirano costantemente su di sé lo sguardo degli altri. Compreso quello dei bambini, che sono intimoriti da questi vicini. Nonostante la relativa mancanza di privacy e la profonda conoscenza della vita gli uni degli altri, tale conoscenza non può mai essere esaustiva. Soprattutto se qualcuno cerca di proteggersi da sguardi indiscreti. Gli altri inquilini sono costretti a risolvere il mistero, a trovare spiegazioni ‘razionali’ per abitudini e azioni ‘strane’. Spiare, sorvegliare di soppiatto e origliare si rivelano fonti di informazioni tendenziose, pronte per essere utilizzate nei conflitti nella comunità da parte di personaggi litigiosi con una mentalità comunitaria tradizionale. Il pettegolezzo è sempre tendenzioso, ma ha senso trattare separatamente dei pettegolezzi, in cui la quantità delle interpretazioni distorte supera di gran lunga quella delle informazioni in qualche modo veritiere.

Il pettegolezzo del momento è una sorta di espressione verbale di un *Present Perfect* della realtà sociale, da ciò dipende il suo ruolo nel fornire conoscenze di base che guidano il comportamento, e argomentazioni in situazioni di conflitto. Le persone, ma anche i luoghi e le cose (nella misura in cui sono legati alle persone) hanno il proprio *Present Perfect*. Anche se queste informazioni sul loro passato sono più o meno private, esse possono acquisire attualità in determinate circostanze. Mettiamo, il fatto che “questa tazza l’ho comprata a Nižnij Tagil nel mille-novecentosettantasei” resta un fatto della biografia personale, appartiene al mondo della vita privata e non può essere interessante PER NESSUNO fino al momento in cui non diventa attuale nelle relazioni con le altre persone, quando, ad esempio, questa tazza viene rotta o rubata da qualcun altro.

Di minor importanza per il comportamento quotidiano sono le notizie che passano di bocca in bocca sui precedenti inquilini e su come andavano prima le cose qui.

Клавдия Николаевна была проститутка. Когда совсем состарилась, стала портнихой. У нее была комната, как антикварная лавка. Была очень интересная женщина. Она до самой смерти ходила на каблуках, подтянутая, и если все старушки выносили горшки, то она выносила вазу красивую, будто бы воду для цветочков меняла. И только однажды, уже совсем старенькая, она в этих своих каблуках запуталась, запнулась, упала, и вся эта ваза, вонючая,

разлилась по коридору [...] Какая у нее была комната! Там, бронза на бронзе, фарфоровые штучки... Интерьер такой, проститутский, фитюлечка на тютюлечке, розочки-разрозочки...¹⁴

Non avendo una rilevanza diretta nell’effettiva vita quotidiana (e costituendo, quindi, una sorta di *Past Indefinite*) riguardo allo spazio comune, questi dati spiegano in particolare l’origine di svariati ‘resti’ nell’ambiente circostante decisamente conservativo dell’appartamento comunitario attuale: tali sono i resti di uno scaldabagno rotto in cucina, un lavandino che non funziona, gli sci di qualcuno sulla mensola della toilette, la cassapanca nel disimpegno, il cui proprietario è morto da tempo. Molti oggetti e attrezzature sono inutilizzati e pressoché inutilizzabili, ma rimangono al loro posto semplicemente perché nessuno si dà la pena di rimuoverli, dato che non coinvolgono direttamente gli interessi di nessuno. Si noti che questa situazione era meno comune nei periodi in cui la concentrazione di inquilini era elevata.

Informazioni di questa natura fanno parte della storia orale della comunità. In particolare, i pettegolezzi perdono di attualità (passano dal livello del *Present Perfect* a quello del *Past Indefinite*) e si legano con tutto ciò che viene visto con i propri occhi e che un tempo godeva di una maggiore credibilità. Ciò si riferisce soprattutto all’insieme dei pettegolezzi-racconti sul comportamento stravagante o assurdo dei vicini, comprese le stravaganze degli ubriachi. Qui l’osservazione prevale nettamente sull’interpretazione, mentre l’informazione può, se lo si desidera, essere sottoposta a verifica e confermata da altri testimoni. Elementi esatti e distorti con il tempo sbiadiscono e i fatti assumono tratti leggendari e si trasmettono nei racconti ancora molto tempo dopo la morte o il trasferimento dei protagonisti. È il caso,

¹⁴ “Klavdija Nikolaevna era una prostituta. Solo quando si fece proprio vecchia, divenne sarta. Aveva una stanza che sembrava la bottega di un antiquario. Era una donna molto interessante. Fin proprio alla sua morte portò i tacchi, sempre vestita di tutto punto, e se tutte le altre vecchiette portavano fuori i vasi di coccio, lei invece tirava fuori un bel vaso, come se stesse cambiando l’acqua ai fiori. E solo una volta, ormai molto vecchia, incespì in quei suoi tacchi, perse l’equilibrio e cadde e tutto quel suo vaso fetido si rovesciò per il corridoio [...] E che stanza che aveva! Là c’erano bronzi su bronzi, cosette di porcellana... La perfetta stanza di una prostituta: ninnoletti su nannoletti, roselline e rosellucce...”

ad esempio, delle storie sui vicini di cui si ricordano soltanto gli inquilini di più vecchia data.

Он повесился. У него радио как раз орало песни Петра Лещенко; проигрыватель он выбросил в окошко. И оставил свою жену Нину беременной. И она родила алкоголика Колю, который после армии пошел в милицию, и в милицейской форме падал посреди коридора, а он был двухметрового роста, так что было не пройти. И при этом пел песню, лежа, где были такие слова: “Мы вам честно сказать должны, что девчонки нам больше жизни нужны”¹⁵.

La narrazione di tali racconti agli ospiti, ai nuovi arrivati o da parte degli anziani ai più giovani (“Tu probabilmente sei troppo giovane...”) può essere provocata da una qualche circostanza, ma può anche non richiedere un motivo esplicito. Non di rado si sentono racconti su “come si viveva una volta” durante le feste, quando le casalinghe di generazioni diverse preparano in cucina, oppure quando i vicini amichevoli si riuniscono attorno alla tavola imbandita.

Il contenuto dei racconti sul passato dell'appartamento e della casa, in cui rientrano anche storie di un passato immemore, prerivoluzionario, noto solo attraverso le parole degli antenati (*Past Perfect*) è abbastanza tipico. Orientativamente questi materiali si possono dividere per periodi storici: il periodo dalla fine della perestrojka, il decennio precedente la perestrojka (quando la densità della popolazione cominciò a calare notevolmente), il periodo successivo alla morte di Stalin, gli anni del dopoguerra, la guerra, gli anni Trenta (periodo che segue il compattamento della popolazione nelle *kommunalki*), il periodo postrivoluzionario e gli anni Venti (quando comparvero gli appartamenti comunitari), l'inizio del secolo. Di questo materiale ci interessa non tanto la raffigurazione di fatti storici reali, quanto le caratteristiche modalità di interpretazione e rappresentazione (per non dire di costruzione) della realtà storica.

Una posizione di rilievo in questo insieme è occupata dalle idee degli attuali residenti su chi ha costruito il loro palazzo, quando e perché, e su chi l'ha abitato, in particolare il loro appartamento. La maggior parte degli edifici con grandi appartamenti comunitari si trova nel centro città ed è stata costruita prima della rivoluzione. Ciascuna di queste case ha il proprio volto, il proprio aspetto architettonico e non di rado un nome e un valore artistico e storico. Nel centro storico della città gli edifici si distinguono l'uno dall'altro e, agli occhi degli abitanti, le peculiarità della propria casa hanno un significato. Sebbene le informazioni riguardanti un 'passato lontano' non esercitino un'influenza diretta sulla vita quotidiana, il loro ruolo per l'autoidentificazione dei residenti, per il loro senso di appartenenza al luogo e il loro status di inquilini 'anziani' è abbastanza evidente. Queste nozioni vengono trasmesse ai nuovi arrivati e agli ospiti per dimostrare la singolarità del luogo (che si estende anche alle persone che vi abitano). Il possesso di tali conoscenze garantisce un certo prestigio e, per una persona giovane, non è raggiungibile se non attraverso l'esperienza di una lunga convivenza con gli anziani.

Dopo la rivoluzione, i grandi appartamenti del centro spesso venivano assegnati ai funzionari di partito, militari e dirigenti di alto e medio rango. Anche se nessuno dei loro discendenti, poi costretti a compatarsi, rimane nell'appartamento, il fatto si conserva nella memoria. Sono curiose le ipotesi su come l'appartamento sia diventato una *kommunalka*. Nei nostri materiali, che riguardano diversi appartamenti nello stesso edificio, gli intervistati si esprimono a questo proposito in modo sorprendentemente simile. Viene confermato il fatto che la divisione iniziale dello spazio abitativo tra alcune famiglie fosse volontaria e avvenisse per iniziativa dello stesso inquilino, che inizialmente occupava l'intero appartamento con la famiglia. Ecco un passaggio caratteristico dall'intervista a una donna nata nel 1934.

... Эту квартиру вначале дали такому революционеру, Тютчеву, он жил в этой квартире с дочкой. Целую квартиру выдали. И вся она была с антикварной мебелью, брошенной тут. Квартира, якобы, генерала, это со слов бабушки... И вот этот самый Тютчев заскучал с дочкой. За какие заслуги ему дали, я не знаю, но, в общем, Тютчев Николай, родственник

¹⁵ “Si impiccò. La radio da lui stava giusto urlando le canzoni di Pëtr Leščenko, e lui prese il giradischi e lo gettò dalla finestra. E lasciò la moglie Nina incinta. E lei partorì l'alcolizzato Kolja, che, dopo aver fatto il militare, entrò in polizia e con indosso l'uniforme da poliziotto cadde in mezzo al corridoio, ma lui era alto due metri e quindi bloccava completamente il passaggio. E in tutto questo cantava una canzone, si sdraiato, che diceva: ‘Ve lo dobbiamo dire onestamente, abbiamo bisogno più delle ragazze che della vita’”.

poeta, кстати [...] Но что бабушка мне рассказывала, это что ему стало скучно, квартира большая, обстановка прекрасная, слонялись они из комнаты в комнату. И он стал искать себе приятных людей, знакомых, интеллигенцию всякую — так, чтобы позвать не каких-то посторонних, а... то есть по своей воле стал искать, сначала... а потом уже начали заселять... и вот там в конце же зал шикарный, который разделили, как по Ильфу и Петрову, перегородочками. Короче говоря, сначала заселились люди по интеллекту и по всяким замашкам друг другу приятные. Вот эти, у нас там жили из института благородных девиц, две сестры, знающие языки, там, все такое. И так же вот приехала родня моей мачехи. А она с папой и с мамой из прежней интеллигенции, оба педагоги. И вот они в этой комнате жили [...] Короче говоря, стали жить да поживать¹⁶.

In un altro caso si racconta di un funzionario di partito che invitò delle persone che erano state colpite dall'alluvione del 1924 a stare nel suo appartamento. Queste persone poi invitarono i loro parenti e l'appartamento divenne popoloso. Elemento caratteristico di questi racconti è la natura volontaria dell'invito. Le persone considerano naturale che, per una famiglia, vivere da sola in un grande appartamento sia scomodo e che sia necessaria la giusta compagnia. A fondamento di questa convinzione potrebbero esserci alcuni fatti reali, in quanto la nuova élite non si sentiva a proprio agio in condizioni di lusso, quando la quantità di stanze superava il numero degli abitanti.

Tuttavia, un'altra versione dei fatti sembra più verosimile, anche se non presuppone una decisione pienamente volontaria. Si tratta del cosiddetto 'diritto all'autocompattamento', in base al quale chi

disponeva di spazio abitativo in eccesso era autorizzato a scegliere da sé i propri coinquilini entro un certo periodo di tempo, dopo essere stato avvertito dall'ufficio gestione condomini. Di norma, per evitare di vivere con degli estranei, si invitavano i parenti dalla campagna o si registravano i domestici. Una volta scaduto il tempo, l'ufficio alloggi decideva in merito ai traslochi senza il consenso degli inquilini che venivano compattati.

Ne risultava che i proprietari vivessero nell'appartamento alla pari dei domestici oppure che i vecchi padroni lasciassero l'appartamento e la servitù restasse. Le conseguenze di tale situazione in certi casi si avvertono ancora oggi. Si veda un passaggio di un'intervista in cui si parla del precedente proprietario dell'appartamento:

... банкир, банкир... фамилия я не помню, Башкирцев, что ли. У нас есть соседка, которая должна, по идее, помнить это. Не его. А ее мама работала у него горничной, по-моему. Она не очень любит этот факт упоминать, ее, видимо, как-то задевает, что мама была горничной, но тем не менее... Банкир сбежал, и вот осталась эта горничная, и еще какая-то прислуга...¹⁷

L'autocompattamento (e semplicemente il compattamento) interessò sia gli inquilini di epoca prerivoluzionaria che quelli del periodo successivo alla rivoluzione. Sia gli uni che gli altri sono solitamente considerati, in un certo senso, personalità di spicco. Quelle poche informazioni che si hanno sulle loro abitudini e stile di vita sono legate alla topografia storica del luogo. In quasi tutti i grandi appartamenti comunitari c'è un inquilino, non necessariamente anziano, che si assume il compito di farvi da guida, e di spiegarvi la destinazione originaria di ogni stanza. Che abiti nella vecchia sala da pranzo o in una delle sue parti separata da un tramezzo, o in una piccola camera isolata per la servitù, egli immagina comunque la planimetria originale dell'intero appartamento, anche se non l'ha mai vista concretamente. Gli elementi decorativi rimasti sono l'unico supporto

¹⁶ "... Questo appartamento all'inizio era stato dato a quel rivoluzionario, Tjutčev. Lui viveva in questo appartamento con la figlia. Gli avevano assegnato l'appartamento intero. Era pieno di mobili antichi abbandonati lì. Doveva essere stato l'appartamento di un generale, stando a quanto diceva mia nonna... E così, questo Tjutčev si stufo di starsene con la figlia. Per quali meriti gli fosse stato dato, non lo so, ma, insomma, Tjutčev Nikolaj, un parente del poeta, tra l'altro [...]. Ma mia nonna mi raccontava che lui si annoiava: l'appartamento era grande, l'arredamento magnifico e loro girellavano da una stanza all'altra. E lui iniziò a cercarsi delle persone affabili, conoscenti, intellettuali di ogni tipo, in modo da non chiamare degli sconosciuti, ma... Cioè, da principio ha iniziato a cercarli di sua spontanea volontà... e poi hanno cominciato a stabilirsi lì... e così alla fine c'è una stanza elegante che è stata divisa, alla If e Petrov, da tramezzi. Per farla breve, per prime si erano trasferite qui persone che per intelletto e per maniere si intendevano tra loro. Ecco, qui da noi vivevano due sorelle dall'istituto per nobili fanciulle che sapevano le lingue, e così via. E così si trasferirono i parenti della mia matrigna. E lei con il papà e la mamma, che facevano parte della vecchia *intelligencija*, erano entrambi pedagoghi. E loro vissero in questa stanza [...] Per farla breve, vissero felici e contenti".

¹⁷ "... un banchiere, un banchiere... non mi ricordo il cognome, qualcosa come Baškircëv. Abbiamo una vicina che in teoria dovrebbe ricordarsene. Non di lui. E sua mamma lavorava per lui come cameriera, secondo me. Non le piace molto parlarne, sembra che il fatto che sua madre fosse una cameriera la urti in qualche modo, ma comunque... Il banchiere è scappato, e così è rimasta questa cameriera e anche qualche altro domestico..."

visivo di questa rappresentazione, e la storia dell'appartamento si rivela una storia di rifacimenti e suddivisioni, una storia di lotta della comunità contro un ambiente che non era stato originariamente concepito per la condivisione. Le ristrutturazioni dovevano cancellare sistematicamente questi appigli per la memoria, ma, essendo fatte nella maniera più economica, esse lasciano tracce visibili delle condizioni precedenti.

Si pensa che la soffitta, la cantina e in generale le estremità della casa possano nascondere i segreti di precedenti inquilini e proprietari. Perciò è diffusa l'idea che quando qualcuno di loro dopo la rivoluzione fuggì all'estero, i tesori restarono nella casa. Alla ricerca di tesori si battevano i muri e si rovistavano le cantine e le soffitte.

Все рассказывали, что тут где-то есть клад, и вот все ходили стучали, искали клад. И дети, и взрослые искали клад, соседи, когда услышали от швейцара, что тут где-то клад замурован. Ну, пошел слух [...] Может быть, и есть он до сих пор где-то, но... Так бабушка рассказывала. Соседи каждый в своей комнате выстукивал. Ничего не нашли¹⁸.

Le riorganizzazioni interne e le suddivisioni dei grandi appartamenti in altri di misure più ridotte hanno contribuito ad aumentare i segreti dell'edificio. Nelle scale e negli appartamenti comparivano porte chiuse o sbarrate, delle quali non era sempre possibile dire con certezza dove conducessero. A proposito di tali porte circolano le voci più curiose e in generale, pochi inquilini hanno un'idea precisa della reale planimetria della casa. Se però occasionalmente si avvertono dei rumori provenire da dietro una porta, questo lascia molto spazio alle speculazioni. D'altra parte, la convinzione che una stanza celi qualche mistero non dipende necessariamente dalla presenza di elementi esteriori sospetti, come una porta sbarrata. Una signorina di diciotto anni racconta di una delle stanze nell'appartamento:

Вот эта комната пользуется такой нехорошей славой. Все говорят, что она нехорошая. На самом деле я не трусливый

человек, но недавно мне так страшно было. Я спала, и у меня такой глюк был — я спала лицом туда к стенке — и у меня глюк был, что здесь стоит какой-то мужик и мне что-то говорит. Я уже не помню, я не сообразила, что он мне сказал. У меня просто закружилась голова, и мне так страшно было. Я сюда повернулась — никого нет. И с тех пор у меня — все, я уже напугалась, и мне постоянно кажутся какие-то голоса тут, наверное, я с ума схожу. Раньше я никогда не боялась, ни темноты, ничего... Говорят, тут видели какую-то черную девочку. Такая байка ходит. Я, конечно, в нее не верю, но мои соседи, то есть брат молодого человека, которого вы видели, они, наверное, вплоть до прошлого года утверждали, что они тут видели лет пять назад какое-то привидение, силуэт черной девочки, который как будто бы сюда вошел, через дверь просто, прошел откуда-то из коридора, из темноты, и все, и исчез. Они живут вот там, и у нас часто не бывает света в коридоре. И они говорят: “Мы вышли, смотрим — идет”. И она зашла в эту комнату. Причем я здесь еще не жила, им как бы незачем было меня пугать¹⁹.

Anche senza fare riferimento a fantasmi, il collegamento con i residenti di una volta e i fondatori della casa è invisibile, ma viene percepito dagli inquilini, in particolare da quelli di più vecchia data. Le persone sentono di vivere in un luogo speciale. Per inciso, questa sensazione è quasi del tutto estranea a coloro che abitano in periferia, in case tutte uguali, dove né gli edifici né gli appartamenti hanno un volto proprio e una storia particolare. È difficile immaginarsi una placca commemorativa sul muro di un palazzo a blocchi prefabbricati, costruito secondo un progetto standard: un tale edificio dalla scarsa individualità non è concepito per essere ricordato, è qualcosa di temporaneo, che funge da dormitorio. Al contrario, nel centro città, dove ogni luogo è carico

¹⁹ “Questa stanza gode di una pessima reputazione. Tutti dicono che ha qualcosa che non va. A dire il vero non sono una fifona, ma di recente ho avuto molta paura. Nel sonno ho avuto questa allucinazione: dormivo rivolta verso il muro, e mi è sembrato di vedere un uomo in piedi che mi diceva qualcosa. Non ricordo bene, non sono riuscita a cogliere le sue parole. Ha iniziato a girarmi la testa e ho avuto tanta paura. Mi sono voltata e non c'era nessuno. E da quel momento, sono terrorizzata e ho sempre l'impressione di sentire delle voci lì. Forse sto impazzendo. Prima d'ora non avevo mai avuto paura, né del buio, né di altro... Dicono che l'ombra di una bambina sia stata vista qui. Gira questa storia. Io non ci credo, ovviamente, ma i miei vicini, cioè il fratello del giovane che avete visto, probabilmente fino all'anno scorso sostenevano di aver visto qui cinque anni fa un fantasma, la sagoma di una ragazzina, che sembrava entrare qui, proprio dalla porta, era sbucata da qualche parte nel corridoio, dal buio, e poi era sparita. Ecco, loro abitano là e spesso da noi manca la luce in corridoio. E loro raccontano: ‘Usciamo e la vediamo che arriva’. Ed è entrata in questa stanza. Siccome non vivevo ancora qui, non avevano nessun motivo per spaventarmi”.

¹⁸ “Tutti raccontavano che qui da qualche parte ci fosse un tesoro, e quindi tutti andavano in giro a bussare, alla sua ricerca. Bambini e adulti gli davano la caccia, i vicini di casa si unirono a loro quando sentirono dire dal portiere che c'era un tesoro murato da qualche parte. Beh, la voce si sparse [...] Forse c'è ancora da qualche parte, ma... È quello che diceva mia nonna. Ogni vicino ha battuto i muri nella propria stanza. Non hanno trovato nulla”.

di connotazioni storiche e letterarie, la memoria attrae in modo impercettibile anche quelle persone che sono ben poco inclini agli interessi di questo tipo, perlomeno attraverso i nomi delle vie e dei palazzi. Quando una persona vive sin dalla nascita in una grande *kommunalka* nel centro della città si sente radicata in questo luogo.

Per di più, sostiene che proprio questo suo luogo sia speciale rispetto agli altri. Così, ad esempio, gli abitanti di diversi appartamenti dello stesso edificio riferivano che l'architetto che l'aveva progettato fosse vissuto esattamente nel loro. Una donna anziana sosteneva persino di sapere per certo che l'architetto avesse continuato a vivere segretamente nella casa dopo la rivoluzione, fino al tristemente noto 1937. Ingannava le sue giornate in soffitta con la governante, che a volte usciva per vendere i gioielli di famiglia (si è poi scoperto che l'architetto morì nel 1923 e la sua tomba si trova al Cimitero di Volkovo). Di solito si fanno ipotesi simili anche sull'appartamento in cui viveva il precedente proprietario del palazzo. Il nome del proprietario viene ricordato (spesso senza sapere altro su di lui), e gli attuali inquilini di appartamenti diversi ritengono che abbia vissuto proprio nel loro appartamento, e mostrano il suo studio, la sala da pranzo o il soggiorno.

Il periodo degli anni Trenta viene solitamente ricordato come un'epoca di vita comunitaria ben organizzata, nonostante le condizioni anguste, con un ordine rigoroso. Le scale pulite e la cura che ne avevano i custodi, i cortili sicuri, i cancelli e le porte d'ingresso chiuse a chiave suscitano nostalgia. In tempo di guerra, durante l'assedio di Leningrado e nei primi anni del dopoguerra la popolazione degli appartamenti cambiava più attivamente che in altri periodi. C'è un motivo ricorrente nei racconti degli inquilini di vecchia data e dei loro discendenti sulle difficoltà di quel periodo: gli allora nuovi arrivati sono considerati responsabili del primo grave deterioramento dell'ordine e della disciplina nell'appartamento. Anche le persone nate dopo la guerra hanno un'idea chiara dei cambiamenti nella compagine degli inquilini in quel periodo. Si veda a questo proposito la testimonianza di una donna relativamente giovane:

... Сильно изменился контингент в войну. Кто-то умирал, а в это время те, кто там воздушной обороной занимался, вот их подсеяли по месту их дежурств. Вот такие появились у нас... по-моему, они псковские, что ли... последняя из них недавно умерла. А так остальные, скажем, во второй этаж снаряд попал, окна разнесло — перебрались на пятый...²⁰

In linea di principio, questo testo non si discosta affatto da quello di qualcuno che sia stato testimone diretto degli eventi di quegli anni:

И вот эта квартира была заселена довольно приличными людьми. Они дружно так жили, но вот постепенно начинает меняться контингент. С войны. Освободившиеся комнаты стали заселяться. В основном из деревни, многие пытались ведь в город прорваться. Обрати внимание, что одна придет сестра, потом за ней все остальные, они все сейчас имеют отдельные квартиры, эти деревенские. А мы так тут и чахнем²¹.

Un successivo e altrettanto serio peggioramento riguarda già il periodo della perestrojka. Gli inquilini di vecchia data e l'*intelligencija* considerano l'origine campagnola dei nuovi residenti, e la conseguente 'rozzezza', come causa di un'atmosfera conflittuale nell'appartamento, che ritengono essersi creata proprio in quel periodo. I periodi relativamente più recenti si riflettono nella struttura della comunità odierna: i protagonisti degli eventi vivono ancora qui o hanno traslocato di recente. I loro conflitti, problemi, furti, matrimoni, morti e nascite determinano il paesaggio odierno dell'appartamento. Sebbene i cambiamenti della seconda metà degli anni Ottanta abbiano portato a una significativa riduzione della popolazione degli appartamenti, questo periodo è visto come la caduta definitiva delle norme tradizionali della vita comunitaria. Nella mente degli inquilini di vecchia data, una tappa fondamentale

²⁰ "... Durante la guerra è cambiato molto l'insieme degli inquilini. Qualcuno moriva, e nel frattempo chi era impegnato nella difesa aerea veniva insediato nel luogo in cui prestava servizio. Ecco che persone vennero da noi... secondo me erano di Pskov o qualcosa del genere... l'ultima di loro è morta poco tempo fa. Mentre gli altri, mettiamo che una granata colpiva il primo piano e distruggeva le finestre, loro si trasferivano al quarto..."

²¹ "Quindi, questo appartamento era abitato da persone piuttosto rispettabili. Erano in buoni rapporti, ma a poco a poco il gruppo cominciò a cambiare. Tutto iniziò con la guerra. Le stanze lasciate libere iniziarono ad essere occupate. I più venivano dalla campagna, molti cercavano di farsi strada in città. Fa' attenzione: arriva una sorella, poi dopo di lei tutti gli altri. Adesso hanno tutti appartamenti autonomi, questi campagnoli. Invece noi qui continuiamo a fare la fame".

nella catena degli eventi che ha portato a questo declino è stata l'abolizione del servizio notturno dei custodi. Da quel momento, ad esempio, sulle pareti delle sale d'ingresso compaiono graffiti, il ruolo dell'amministrazione condominiale perde di importanza e i tribunali di quartiere smettono di essere uno strumento efficace per scoraggiare fenomeni di vandalismo negli appartamenti. Negli anni della *perestrojka*, da un lato, si diffuse un comportamento anomalo che sfuggiva al controllo della comunità, e dall'altro peggiorarono drasticamente le condizioni strutturali degli appartamenti, che oggi sono quasi in rovina. In questo caso un evento significativo è stato il cambiamento del sistema di raccolta dei rifiuti: prima, c'erano bidoni per i rifiuti alimentari in ogni vano delle scale di servizio, mentre nell'appartamento i rifiuti si raccoglievano in secchi comuni, che venivano portati ogni giorno al cassonetto da un addetto. Oggi, ogni famiglia ha il proprio contenitore, che porta fuori per conto proprio. Si tratta di una manifestazione particolare del processo di privatizzazione della vita e di indebolimento del controllo del collettivo sulla vita quotidiana, che viene percepito come il collasso delle norme tradizionali della vita comunitaria.

Un luogo comune dei racconti sul passato degli inquilini di vecchia data è rappresentato dal singolare mitologema del 'secolo d'oro': si stava stretti, ma non ci si lamentava, si sapeva come mantenere l'ordine. Si litigava e si seminava zizzania, ma in generale si viveva in armonia. Non c'erano tossicodipendenti, l'appartamento veniva pulito meglio, le persone erano più oneste e non si derubavano a vicenda. Inoltre, nell'appartamento c'erano dei leader, delle persone che anteponevano l'interesse comune a quello personale, che prendevano decisioni e si assumevano responsabilità. Le storie di queste persone e delle loro gesta rappresentano una categoria a sé delle narrazioni storiche.

Потом был у нас еще офицер морской, Пал Сергеич, удивительный тоже человек, деловой. Там же была большая кафельная плита, и ее велели сломать. Когда ее ломали, он собрал все эти кафельные плитки, он все срочно спрятал и сложил, а потом позвал сотрудников каких-то там, и сделали кафельные стены белые, они до сих пор у нас. Его инициатива. Он тоже всегда строго обращал внимание на всякие неприятности. В общем, как-то подтягивали

всех разгильдяев, которые... людей же одинаковых нет, сам понимаешь²².

Naturalmente tale atteggiamento nostalgico è più evidente tra i rappresentanti della vecchia generazione, che sono portatori della tradizionale visione del mondo comunitaria. Non si può tralasciare che questo approccio interpreti in modo particolare i processi reali del cambiamento sociale.

L'acquisizione della memoria storica collettiva da parte dell'individuo si rivela come uno dei fattori più importanti della sua autoidentificazione come membro della comunità. Oltre a ciò, questo corpus di rappresentazioni ha una rilevanza concreta nella vita quotidiana. Lo status di inquilino di vecchia data, che sottintende la padronanza di questo corpus e i diritti speciali che ne conseguono (e che in parte persistono) non rientravano solo nel diritto consuetudinario, ma si riflettevano anche nella legislazione sovietica. Gli inquilini di vecchia data, ad esempio, avevano diritto di priorità sugli alloggi lasciati liberi, e ancora oggi molti anziani sono convinti che lo Stato 'debba' fornire loro delle stanze in più o un appartamento separato solo perché hanno vissuto qui per tutta la vita e sono rimasti anche durante l'assedio. Il riferimento alla durata della permanenza nell'appartamento si rivela un argomento comune nei conflitti interni.

Вообще, раньше наш стол стоял там, где у нас сейчас пенал. Потом уехала вот эта соседка, и мы по-быстренькому, пока не въехали новые жильцы, забили ее место. А потом приехали те жильцы и стали разбираться, почему так... то есть, если мы поменялись с той женщиной, значит, наш стол должен стоять там, где стоял ее стол. Мы сказали "ничего подобного, мы тут дольше живем"²³.

²² "Da noi ci fu poi un ufficiale di marina, Pal Sergeič, un uomo sorprendente, pratico. C'era una grande superficie piastrellata e la fecero rompere. Quando venne rotta, lui raccolse tutti i pezzi e subito li mise da parte e poi chiamò qualche aiutante e ricoprirono le pareti di piastrelle bianche che ci sono ancora oggi. Tutto di sua iniziativa. Inoltre fu sempre impeccabile nel prestare attenzione a tutti i tipi di inconvenienti. Comunque, in qualche modo furono messi in riga tutti gli scansafatiche che... insomma non ci sono due persone uguali, si sa".

²³ "Difatti, il nostro tavolo prima era là, dove ora c'è la nostra credenza. Poi se n'è andata questa vicina e noi abbiamo occupato in fretta il suo posto prima che arrivassero i nuovi inquilini. Poi sono arrivati gli inquilini e volevano capire perché fosse così... Cioè, se avevamo fatto a cambio con quella donna, il nostro tavolo doveva essere dove prima c'era il suo. Abbiamo detto 'nemmeno per sogno, viviamo qui da più tempo'".

Peraltro, i rimandi possono anche non riferirsi al coinvolgimento personale nella vita di un determinato appartamento, ma piuttosto al fatto di aver vissuto in questa casa, in questa strada o in questa città, cioè al coinvolgimento nella storia locale in senso più ampio.

In tal modo, un particolare senso di appartenenza a un luogo viene trasferito da un determinato appartamento a un luogo della cartina storica della città, con tutte le sue connotazioni. Negli ultimi anni, le agenzie immobiliari che si occupano del reinsediamento di grandi appartamenti comunitari nel centro della città hanno dovuto affrontare la riluttanza degli inquilini a separarsi. Per quanto possa sembrare allettante ottenere un appartamento indipendente in cambio della propria stanza in una *kommunalka*, molti inquilini si oppongono ostinatamente, rifiutando di cambiare il proprio stile di vita e il luogo di residenza. A volte, tuttavia, gli inquilini accettano di trasferirsi solo nel caso in cui possano trovarsi a condividere il pianerottolo con i loro ex vicini.

Il folklore degli abitanti degli appartamenti comunitari è stato da noi discusso fin qui soprattutto dal punto di vista del contenuto. Il fatto è che il suo sistema di genere, in confronto con il folklore urbano contemporaneo, non ha niente di specificamente ‘comunitario’. Perciò, tra i materiali in nostro possesso legati agli appartamenti comunitari, in questa sede non abbiamo affrontato *bylički*²⁴, sogni e altri generi di prosa non narrativa, e anche i graffiti, che per contenuto non sono necessariamente collegati alla vita in una *kommunalka*.

Occorre tuttavia notare che la vita nella comunità di un appartamento e la comunicazione costante e ravvicinata all’interno della collettività creano un terreno fertile per alcuni generi del folklore. Sarebbe interessante soffermarsi sulla pragmatica di questi generi, cioè su come lo scambio di certi testi si inserisce nelle interazioni quotidiane e come è condizionato dalle relazioni tra le persone. È chiaro che i sogni,

ad esempio, non vengono raccontati a chiunque e quando capita. Non solo, ma vengono raccontati ‘a proposito’, in modo che il loro contenuto sia in qualche modo legato all’argomento della conversazione o alle azioni compiute.

Un interessante tipo di contesto per le *bylički* e il racconto dei sogni è rappresentato dalle conversazioni in cucina circa cose miracolose e misteriose, spesso innescate da una discussione su qualcosa visto in televisione o letto sul giornale. Il pensiero che “ci sia qualcosa di vero” (diciamo, nella predeterminazione del destino o nelle previsioni contenute nei sogni) viene confermato da diverse testimonianze. Si percepisce distintamente che, accanto alla dimensione quotidiana, prosaica, la vita scorra anche attraverso un’altra dimensione, nascosta all’uomo, che si intreccia in modo fantasioso con quella di tutti i giorni. Lasciando questi temi a una ricerca a essi dedicata, concludiamo con un sogno degno di nota, dove la rappresentazione simbolica del destino, che solo limitatamente dipende dalla volontà umana, viene percepita dal narratore come direttamente connessa con la consueta realtà quotidiana:

Мне снился трамвай, красивый такой, весь освещенный, с занавесочками. Он подходил к остановке, и я как раз туда шла. И я знаю, что мне обязательно нужно сесть на него. Я знаю, что если я на него сяду, все у меня будет хорошо. И вот я бегу уже, но тут появляется другой трамвай, в другую сторону, и мне никак не перейти улицу. И я боюсь, что я не успею, что тот мой трамвай, красивый, уйдет. Этот трамвай — моя судьба. Так и есть, проехал другой трамвай, а на тот мой я так и не успела. . . Мне вообще часто снится этот сон, про поезд. И я знаю, что когда я не успеваю сесть в вагон, что-то в жизни у меня не получится²⁵.

www.esamizdat.it ◇ I. Utechin, *Il folklore delle kommunalki*. Traduzione dal russo di P. Ferrandi (ed. or: Idem, *Fol'klor kommunal'nych kvartir*, in *Sovremennyj gorodskoj fol'klor*, a cura di S. Nekljudov, Moskva 2003, pp. 560-572). ◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 337-348.

²⁴ Si tratta di narrazioni orali che includono spesso elementi soprannaturali e l’incontro con forze maligne. Il narratore intende comunque mantenere la credibilità del racconto, alla base del quale si trovano fatti realmente accaduti o situazioni familiari per l’ascoltatore e che possono trovare una loro interpretazione nel ricorso al meraviglioso [N.d.T.].

²⁵ “Ho sognato un tram bellissimo, tutto illuminato, con le tendine. Stava arrivando alla fermata e io andavo in quella direzione. E so che devo per forza salirci. So che se ci salgo, andrà tutto bene. Ed ecco che sto correndo, ma a quel punto appare un altro tram dall’altro lato e io non posso attraversare la strada. Temo di non fare in tempo e che quel mio bel tram se ne andrà. Quel tram è il mio destino. È vero che è passato un altro tram, ma io non ce l’ho fatta a prendere il mio. . . Faccio molto spesso questo sogno. E so che quando non riesco a salire sul vagone, c’è qualcosa nella mia vita che non si realizzerà”.

◇ **I. Utekhin, *Folklore of The Communal Apartments*** ◇
Translated by Paola Ferrandi

Abstract

Italian translation of *Fol'klor kommunal'nykh kvartir* by Ilya Utekhin.

Keywords

Urban Folklore, Soviet Urban Housing, Communal Apartments, Social Relations, Informal Behaviour Regulation.

Author

Ilya Utekhin is Associate Professor in the Department of Liberal Arts and Sciences at St. Petersburg University, Russia. Since 1996, he has also held the position of Associate Professor at the Department of Ethnology/Department of Anthropology at the European University at St. Petersburg. He has previously taught at the University of Helsinki (Finland), Institutum Studiorum Humanitatis (Slovenia), University Paris IV-la Sorbonne (France), University of St. Quentin-en-Yveline (France), American University at Prague (Czech Republic), and the Center for Independent Sociological Research (Russia). He received his PhD in Anthropology from the Institute of Anthropology and Ethnology, Russian Academy of Sciences in Moscow in 2001. He is author of a monographic anthropological study of Soviet urban housing, studies in the field of talk-in- interaction and in visual anthropology. His interest to the anthropological study of human-computer interaction has embodied itself in a start-up: since 2017 he leads the development of an alternative news aggregator ONO Media Scope and also works with users' materials from Instagram.

Translator

Paola Ferrandi is a PhD candidate in Germanic and Slavic Studies at Sapienza – University of Rome and Charles University in Prague. Her research focuses on Vasilii Grossman's early writings and aims at a narratological analysis of selected short stories and sketches from the 1930s. Her interests are Russian, German and comparative literatures, translation and history of ideas, that were object of her master studies at University of Bergamo and Ruhr University in Bochum.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2022) Paola Ferrandi